Anno XXXIII — N. 104 | Udine Venerdì 15 Aprile 1910 | Conto corrente colla Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## L'entrata delle Gabelle e il contributo della Provincia di Udine

(Nostra corrispondenza particolare).

ROMA, 13 aprile 1910.

(*Espgi*). — Non ho creduto privo d'interesse per i numerosi lettori della *Patria* esporre loro quale sia l'entrata gabellaria e in quanta parte vi contribuisca la vostra provincia.

Pertanto ho voluto stralciare dall'ultima relazione sulla Amministrazione delle Gabelle, presentata pochi giorni or sono al Ministro delle Finanze dal Direttore Generale delle Gabelle stesse, comm. Varvelli alcuni dati che credo di molta importanza.

La relazione comincia col rilevare che l'entrata gabellaria non fu mai così cospicua come nell'esercizio finanziario 1908 909, nel quale raggiunse 562 milioni di lire, superando di 26 milioni la stessa entrata ottenuta nel 1906-1907, la quale, coi suoi 539 milioni, a sua volta erasi, e notevolmente, elevata sulle più copiose che a tutto l'esercizio 1907-908 avevano figurato nel bilancio dello Stato.

A questo ingente aumento di reddito deve annettersi un importante significato non soltanto finanziario, ma eziandio economico, imperocchè 50 milioni di lire sono dovuti ad una notevole importazione di grano estero, principalmente determinata da una scarsa produzione del cereale indigeno nel 1908.

Da un maggiore consumo di numerosi prodotti di origine così nazionale come estera, provennero 28 milioni di più, i quali ad usura compensarono la perdita eccezionale di circa 17 milioni avuta sugli spiriti.

L'importanza dei risultati finanziari ottenuti nell'esercizio 1908-909 si manifesta altresì considerandoli in relazione ai pronostici fatti via via intorno ad essi, imperocchè mentre da principio presumevansi 501 milioni soltanto di reddito gabellario, e in ultimo, dopo quattro successive calcolazioni di milioni 517, 512, 513 e 527 fatte nel maggio, nel giugno e nel novembre del 1908 e nell'aprile del 1909 se ne presumevano 546; se ne ottennero invece 61 di più rispetto alla previsione iniziale e 16 rispetto all'ultima, sebbene fatta quando l'esercizio era per finire.

* * *

A questa splendida entrata gabellaria ha pure contribuito molto la provincia di Udine.

Le dogane di Pontebba e della vostra città, tra gli altri proventi, figurano per l'aumentato movimento dei pacchi.

Esso fu: Per la dogana di *Pontebba*, pacchi importati nell'esercizio 1907-908 numero 180,954, nell'esercizio 1908-909 numero 234,827; pacchi esportati nell'esercizio 1907-908 numero 86599, nell'esercizio 1908-909 numero 101050; pacchi in transito nell'esercizio 1907-908 numero 14406 e nell'esercizio 1908-909 numero 14480.

Per la dogana di *Udine* pacchi importati nell'esercizio 1907-908 numero 27651, nell'esercizio 1908-909 numero 32845; pacchi esportati nell'esercizio 1907-908 numero 74827, nell'esercizio 1908-909 numero 83200; pacchi in transito nell'esercizio 1907-908 numero 3086, nell'esercizio 1908-909 numero 3748.

* * *

Anche le tasse di fabbricazione molto hanno contribuito a questa entrata e molto importante è per la finanza italiana il consumo dello zucchero che nell'esercizio 1908-909 ha dato la ingente cifra di oltre 98 milioni di lire.

La nostra industria saccarifera venne, durante l'esercizio 1908-909, esercitata in 33 fabbriche, fra le quali quella di San Vito al Tagliamento.

Nell'esercizio 1908-909 la Società Friulana di San Giorgio di Nogaro nulla ha prodotto; ma la Società Ligure Sanvitese, di San Vito al Tagliamento, nell'esercizio 1907-908 ha prodotto quintali di zucchero 33755 e nello esercizio 1908-909 quintali 40467, con una differenza in più sul precedente esercizio di 6714 quintali.

* * *

Il totale reddito netto dei dazi di consumo ottenuto nell'esercizio finanziario 1908-909 è stato di L. 26,101,646 e differisce di L. 417,203 in più da quello dell'esercizio precedente.

Nell'esercizio 1908-909 è continuato nei Comuni delle classi seconda, terza e quarta l'abbattimento delle barriere daziarie col conseguente passaggio alla categoria dei Comuni aperti, agli effetti della riscossione dei dazi di consumo. In seguito a ciò il Ministero delle Finanze ha assegnato a questi Comuni le quote di concorso e di sussidio a carico dello Stato.

Di queste quote hanno usufruito 29 Comuni della Provincia di Udine, con una popolazione di 134182 abitanti, per un canone daziario consolidato di L. 153,314,67.

La quota di concorso fu complessivamente di L. 34,732,04.

* * *

Le entrate gabellarie accertate nel 1908-909 ammontano complessivamente come ho detto, a Lire 562,660,795,44.

In questa somma la Provincia di Udine figura per un importo complessivo di L. 12 651,247 15, così divise: Tassa di fabbricazione Lire 3,061,210,05; Dogane L. 8.454,876.91; Diritti marittimi Lire 1548,30; Tassa sugli oggetti di antichità e belle arti L. 3264,40; Diritti per le visite degli animali ecc. L. 480,189.67; Dazio consumo L. 633,223,44; Addizionale 2 0/0 bollo-dogane L. 16,934.38.

La relazione sull'Amministrazione delle Gabelle accenna inoltre a lavori di costruzione di fabbricati doganali e di ampliamento di caserme ecc. compiuti nello esercizio 1908 909.

In questo accenno si rileva che erano in corso di studio i progetti per la costruzione del nuovo edificio doganale di *Treponti*, per la costruzione della nuova caserma a *Montemaggiore* e per l'ampliamento e sistemazione della caserma di *Palmanova*.

In fine accenna pure all'ultimazione dei lavori di ampliamento e sistemazione della Caserma demaniale di *Lignano*.

## Forse che sì, forse che no.... come in tutte le cose!

Ho letto l'articolo dell'agricoltore dell'Istria come pure ho letto quello del signor Giuseppe Manzini. Ho trovato che mentre da una parte si fanno delle considerazioni e si portano fatti che per mio conto trovo giusti, dall'altro si citano autori ed istituzioni che appoggiano gli uccelli come protettori dell'Agricoltura per venire alla conclusione: Essendo che quelli trovano utili gli uccelli, noi dobbiamo credere che lo siano realmente.

A mio parere, *l'ipse dixit* che troncava la testa al toro in qualunque discussione per il passato non dovrebbe trovar adito oggigiorno in cui non si accetta nessuna opinione, nemmeno la più autorevole, se non trasmessa per via di ragionamento.

Ho seguito anche il consiglio di scorrere i libri del Figuier ed ho trovate le seguenti cognizioni: *Assillo calabrone.* Questa specie è comune in tutta l'Europa e vive a spese di bruchi e d'altri insetti che sugge molto prontamente. *Empide livido.* Fra migliaia di coppie che si vedono posarsi sulle siepi o sui cespugli, quasi tutte le femmine sono intente a suggere un insetto *Nepa.* Punge e sugge alcuni insettini acquatici. *Notonetta.* Questo insetto sanguinario vive solo di rapina; è uno fra i più carnivori. Gli insetti che esso aggredisce muoiono dopo essere stati punti. *Mantide religiosa.* Vive d'insetti. *Mutille.* Tutti questi imenotteri alimentano i loro piccoli con preda viva intorpidita. Altri depositano le uova sotto la pelle di certi insetti, sopratutto quando sono allo stato di larva e di bruco. Sono utili all'agricoltura distruggendo molti insetti nocivi. *Libellule.* Larve e ninfe abitano in fondo degli stagni e dei ruscelli. Colà rannicchiate nel limo, spiano gli insetti, i molluschi, i pesciolini. Se passa una preda a tiro scattano quale molla...

Devo continuare questa rassegna? No; ce n'è abbastanza per concludere che non tutti gli insetti sono nocivi, ma ce ne sono molti di utili in quanto distruggono altri che alla loro volta sono dannosi perchè si nutrono di vegetali, Se adunque gli uccelli mangiano insetti, non fanno distinzione fra utili e nocevoli; e quando mangiano un insetto insettivoro salvano la vita a molti di quelli che si nutrono a spese delle piante. A sfavore degli uccelli, dal lato agrario, parla anche il fatto che molti di essi si nutrono di frumento, orzo, segale, uva e che producono danni negli orti specialmente alle colture primaticcie.

Ma facciamo ampia concessione ed ammettiamo pure che gli uccelli non nucciano all'agricoltura col nutrirsi dei prodotti di questa e che prima di mangiare gli insetti facciano la seguente considerazione: Questo insetto è utile all'uomo, e quindi va lasciato vivere; questo è dannoso e noi ce lo mangiamo. Anche se fosse così, l'Industria dei campi non patirebbe molto per la mancanza degli uccelli. Leggendo i libri di storia naturale come ci vien consigliato, si può trovare: Fra i mammiferi, la talpa, il toporagno, i ricci che vivono d'insetti; gli animali appartenenti alla numerosa tribù degli aracnidi ne fanno gran distruzione, come molti anellidi; nei Saurî troviamo la lucertola e il ramarro che si pascono pure d'insetti; così negli anfibi, la rana, la raganella, ed il rospo — che viene anzi dagli inglesi messo negli orti con questo scopo.

Insomma, vi sono altri animali che si prendono cura di distruggere gli insetti; e se gli uccelli, sempre ammettendo che ne facciano largo consumo, vengono a mancare, la mensa della Natura offrirà maggiore alimento agli animali testè citati, i quali, mangiando di più, aumenterebbero in numero e gli insetti troverebbe in essi un buon freno alla loro riproduzione, ristabilendosi così l'equilibrio.

Con tutto ciò, non intendo di gridare il *crucifige* ai pennuti abitatori dell'aria, ma solamente di dive: Si difendano gli uccelli, non perchè questi rechino vantaggio all'Agricoltura ma perchè, ove se ne continua la inconsulta distruzione, non ci si «delizierà di sentire il soave gorgheggio di questi» e (più importante per l'uomo moderno. che della poesia poco si pasce) perchè non si arriverà a... metterli sotto i denti che a prezzi favolosi.

*dott. P. V.*

## Nota bibliografica.

*Appunti di educazione morale e intellettuale di Giuseppe di Remanzacco.*

Giuseppe di Remanzacco è uno studioso insegnante che a un forte desiderio d'elevazione nel proprio ufficio unisce il merito di studiare i problemi educativi valendosi di dati pratici e scientifici nel tempo istesso.

Oggi, in cui è tanto sentito il bisogno di porre i fini della scuola in armonia con quelli della vita, e di bandire quindi dall'opera educativa, ogni empirismo, ogni vieto formalismo già dominante nella vecchia scuola, è degno di non piccola lode per un giovane insegnante il prendere a guida dell'opera propria la sentenza del grande Spencer:

«Nessuno può vantare diritti nel- «l'educazione che non siano fondati «sulla base della scienza».

E nella sfrenata produzione libraria odierna intorno ai più disparati e futili argomenti, il presentare dei libretti, modesti nella forma quanto importanti nel soggetto ed animati dal citato principio, è un fatto che rende l'autore meritevole dell'attenzione della propria classe e di quanti si preoccupano dell'urgente problema dell'educazione.

Gli *appunti* di G. di Remanzacco, nella concisa trattazione annunciata dal titolo, accanto alle note questioni pedagogiche inseriscono accenni a fatti nuovi, a nuove manifestazioni sociali, che l'esperienza ormai suggerisce di porre in servizio della pedagogia; contengono ricerche e piccoli studi, per i quali l'autore mostra di adoprarsi utilmente all'evoluzione dell'arte e della cultura propria, e di portare un contributo quindi anche allo studio delle questioni scolastiche.

Certi concetti nuovi che qua e là sorgono, certi spunti geniali, fanno fede altresì della giusta sua preoccupazione di tenersi sempre vicino alla realtà, di legare sempre più intimamente la teoria con le esigenze dell'arte pratica insegnativa.

Una breve rassegna della storia della pedagogia, con speciale riferimento alla parte da trattarsi, e precedente ciascuno dei due volumetti giova a tener presenti le varie fasi del pensiero pedagogico, e a preparare la migliore compensione delle questioni pedagogico-didattiche intorno ai fatti sensori ed ideativi, e all'associazione delle idee, circa l'educazione intellettuale; intorno al libero arbitrio, alla formazione del carattere, allo sviluppo dei sentimenti superiori, circa l'educazione morale.

E se si tien presente che tali questioni sono efficacemente corredate da continui suggerimenti didattici, e vi si aggiungono opportune osservazioni riguardo alla necessaria conoscenza delle basi fisiologiche della pedagogia, all'unità delle forze dell'anima e all'intimo nesso dei tre aspetti della personalità umana: fisico, intellettuale e morale; e che a tutto ciò fanno seguito altri comuni come riguardo all'educazione religiosa e all'influenza dell'educazione maschile affidata alla donna, sembra che questi brevi studi costituiscano una buona promessa dell'autore non solo, ma ancora siano atti a giovare ai maestri e agli allievi maestri, ai quali offrono il vantaggio di avere in piccola mole una quasi completa trattazione della scienza della scuola, e di rinvigorire senza gran perdita di tempo la propria cultura.

Giuseppe di Remanzacco preparerà certamente anche la terza parte de' suoi appunti, «L'educazione fisica» e così avrà completata un'operetta, della quale ci compiacciamo qui rilevare i meriti; sorvolando sui difetti inevitabili in un lavoretto quasi di riepilogo e di schema.

Z.

*Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.*

# Cronaca Provinciale

## Quale sarà il servizio sulla Carnica.

I giornali finora si sono sbizzarriti a dirne di cotte e di crude, sul famoso ritardo nell'inaugurazione della linea, inaugurazione che non potrà forse avvenire prima della metà di maggio, perchè sono da completare diversi lavori — di poco conto, sì, ma che richiedono una ventina di giorni al minimo. Ma questi benedetti giornali non si sono mai preoccupati di sapere quale sarà, all'incirca almeno, il probabile orario è cioè il servizio che verrà fatto dalla Società Veneta su quel tronco di linea tanto sospirato. Per la Carnia e per coloro che hanno rapporti d'interessi con quella regione la questione più vitale invece è precisamente quella dell'orario.

Intendiamoci: se la Società Veneta si limiterà rigidamente ai patti stipulati, il servizio ferroviario per i passeggieri non porterà alcun vantaggio. Com'è noto l'impegno della Veneta è quello di dare tre copie di treni al giorno; servizio, cioè, ultraeconomico, con una macchina sola e con personale limitato, vale a dire per un treno solo. In altre parole la Veneta dovrebbe fare tre viaggi al giorno fino a Villa Santina e tre viaggi da Villa Santina alla Carnia.

A quanto pare, la Società sarà larga, e invece di tre viaggi andata ritorno ne farà quattro.

Chi conosce ogni poco l'orario delle ferrovie dello Stato, non ha bisogno di pensare eccessivamente per comprendere che un tale servizio non gioverebbe affatto ai viaggiatori.

I treni in partenza da Udine arrivano alla Carnia alle 7.45, alle 8.52, alle 12.14, alle 17, alle 18.8, alle 19.55. Quelli in partenza da Pontebba per Udine, arrivano alle 6.9, alle 10.10, alle 11.24, alle 15.44, alle 19.2 e alle 20.38.

Sono sei treni da Udine e sei da Pontebba, i quali arrivano tutti in ore diverse.

Ora è facile stabilire che un treno solo non può raccogliere che pochissimi treni. Se il primo treno parte da Villa Santina per giungere alla Carnia in tempo da portare i passeggieri diretti a Udine coll'accelerato delle 6.9 e può ripartire dalla Carnia dopo l'arrivo di quello proveniente da Pontebba alle 7.45, giunge di nuovo in tempo a ritornare per il diretto che va a Udine alle 10.10; ma e i passeggeri giunti col diretto delle 8.52 da Udine?... Dovranno attendere due ore quasi il treno. Dopo le 10.10 potrebbe ripartire alle 12.20 coi passeggieri provenienti da Udine alle 12.14; ma quelli delle 11.24 provenienti da Pontebba dovranno restar lì ad aspettare? Per gli altri treni la babilonia rimane, poichè la sera ne giungono alle 15.44, alle 17, alle 18.8, alle 19.2, alle 19.55 e alle 20.38

È risparmio di ingarbugliare ulteriormente i conti circa le partenze per giungere ai vari treni della Carnia. Del resto ognuno che non sappia cosa fare, può prepararsi i conti da sè e... mettersi a ridere sul servizio della tanto sospirata ferrovia Carnica. Dio ci guardi poi un guasto alla macchina unica e sola! Bisognerà decidersi a far la strada a piedi...

Eppure mi consta che intenzione della Veneta è proprio quella di fare il servizio con una macchina sola.

Purtroppo, dovremo benedire ancora i tanto lodati ronzini dei vetturali di Tolmezzo e le odiate carcasse-automobili dell'albergo Roma.

E dire che la Camera di Commercio di Udine si è fatta venir la voglia (chissà con quale solletico!) di avere delle vetture dirette da Udine a Villa Santina!... Per farle rimaner vuote alla Carnia, per farle spingere su dai passeggeri.

Chi diavolo mai può aver messo quella tal pulze nell'orecchio di quel tal signore che ha avuto la brutta idea di proporre quella tale sciocchezza?

La Camera di commercio o i consiglieri camerali della Carnia dovevano invece interessarsi per avere due macchine e i treni in coincidenza; altro che frottole di vetture dirette!

Speriamo che i Carnici, ai quali è costata tanti denari questa... benedetta ferrovia (escluse le vetture dirette) sappiano ottenere dalla Società Veneta un servizio conveniente, abbandonando certe pretese comodità assurde e ridicole che fanno ridere anche i gatti.

Che si sian fatti tanti sacrifizi per rimanere in eterno vittime dei ronzini di Tolmezzo?... Sarebbe un colmo!

E la Veneta dovrebbe essere la prima interessata a provvedere fin dall'inizio un servizio completo e tale da eliminare inconvenienti assurdi.



### Cividale

**— Consiglio Comunale**

Il nostro Consiglio comunale è convocato per il giorno 27 corr. alle ore 5 pom. allo scopo di discutere il seguente ordine del giorno:

*Seduta pubblica*

1. Approvazione del nuovo capitolato per la condotta veterinaria. (II lettura).
2. Iscrizione del Comune alla associazione fra i Comuni italiani. (II lettura).
3. Contributo per la Esposizione di Roma del 1911 (II lettura).
4. Modificazione della tariffa della tassa di esercizio e rivendita.
5. Approvazione del contratto d'assicurazione dei beni del Comune.
6. Modificazioni al regolamento per le guardie campestri.
7. Refezione scolastica agli alunni poveri delle frazioni.
8. Liquidazione della manutenzione stradale per l'anno 1909.
9. Proposta del cav. uff. Gaetano Motta di Roma per ottenere dal Governo quanto spetta al Comune in forza della Legge 7 luglio 1866 N. 3036.
18. Domanda di sussidio della locale Società Mandamentale di Tiro a segno per la IX Gara federale friulana.
19. Domanda di sussidio dei frazionisti di Carraria per lavori relativi alla Chiesa di S. Rocco.
20. Domanda di sussidio del locale Comitato per la Bibliotechina gratuita nelle scuole elementari.

*Seduta privata:*

21. Domanda dell'impiegato Tomat Tito per collocamento a riposo e liquidazione della pensione (II lettura).
22. Comunicazione del Decreto del Sindaco 28 marzo 1910 N. 1146 di sospensione del medico condotto dott. V. Bruni e deliberazioni relative.

**— I danni della Diaspis.**

I danni della Diaspis pentagona, sono, quest'anno, tali da destare forti preoccupazioni sull'avvenire della gesticoltura.

Il terribile insetto vive dappertutto e le povere piante che ne sono colpite, deperiscono a vista d'occhio.

Per combattere il nuovo flagello la nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura, ha importato la Pfosfaltella berlese. Ma ci vuole, il suo tempo per constatarne gli effetti.

**— Il progetto di sistemazione del Sagrato del Duomo.**

Il Comitato, pro Sagrato del Duomo dopo aver esposto al pubblico il progetto dell'architetto d'Aronco, per la sistemazione del Sagrato del Duomo, e aver sentito l'opinione pubblica in proposito, lo ha rimesso con relativa nota alla Fabb. del Duomo, la quale lo ha trasmesso all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei monumenti, ove si trova in attesa di essere esaminato ed approvato. Intanto possiamo dire che la cittadinanza è favorevole al progetto e tutti desiderano una sollecita definitiva esecuzione del lavoro che sarà per dare maggior decoro al tempio-elevato, ora al grado di Basilica.

**— Sempre a proposito del Giardino infantile**

Una egregia persona, ci scrive pregandoci di rilevare che le persone adette alla benefica istituzione del Giardino d'Infanzia giustamente deplorano che essa venga tenuta in troppo poca consideeazione da chi potrebbe con la parola e coi mezzi materiali incoraggiarla e sorreggerla.

Certamente, soggiunge questa persona, ciò avverrà per trascuranza involontaria, non per proposito deliberato. Sarebbe desiderio che l'istituto venisse talvolta visitato anche da persona estranea alla scuola e che taluni cercassero di conoscere come e con quali mezzi in questa scuola si educhino i bambini e quale sia la loro frequenza.

Da informazioni prese all'istituto quella persona rileva che, quest'anno gli inscritti sono in numero di 74 di cui 38 nei posti gratuiti, cioè 8 di più di quelli stabiliti dal regolamento, notando che parecchie domande d'ammissione a malinquore si sono dovute respingere per la ristrettezza dell'ambiente scolastico consistente in una sola aula con attiguo spogliatoio. La costruzione d'un locale proprio ed adatto per il Giardino infantile, per quanto sia stata discussa, rimane ancora un pio desiderio che, purtroppo con tutta la buona volontà degli adetti all'istituzione, sarà ancora difficile di attuare, per le meschine condizioni in cui versa la scuola.

Interpretando il giusto desiderio dei pochissimi che si occupano del Giardino infantile, ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno a cuore la custodia, il buon allevamento, l'educazione e l'istruzione dei nostri piccini, affinchè vogliano interessarsi a vantaggio loro, incoraggiando e proteggendo il Giardino che è importante istituzione civile.

**— Un bue colossale.**

Stamane, sul corso V. E. i passanti si fermavano ad ammirare un bellissimo bue tarchiato e muscoloso, dal peso di 11 (?) quintali acquistato dalla macelleria del sig. Gio, Batta Vuga

La bestia proveniva dalla stalla degli allevatori Scarbolo di Togliano e venne subito condotto al macello.

### Palmanova

**— Zucchero di contrabbando.**

Alla nostra r. finanza si era venuto a sapere che da parecchio tempo nei Comuni di Mortegliano e Castions di Strada si faceva molto contrabbando. Sta. otte l'appuntato Antonio Mameli e la guardia Emilio Gildani della locale squadra volante si opportarono nei pressi di Flumignano. Poco dopo scorsero che dalla strada verso loro venivano due donne con ognuna un sacco carico sulle spalle.

Le due guardie attesero che le due donne si avvicinassero. Quando giunsero a soli 2 passi uscirono dal loro nascondiglio ed intimarono il fermo.

Le due donne sono di Castions di strada e si chiamano Stocco Regina di anni 63 e Stocco Madallena di anni 68. Il loro carico che fu naturalmente sequestrato, conteneva circa Kg. 40 di Zucchero.

### Codroipo

**— Mutualità scolastica.**

14 — B. — Da qualche tempo ad opera del Direttore didattico degli insegnanti elementari e di qualche altra persona del paese si lavora attivamente ad istituire la Mutualità scolastica, vantaggiosa istituzione che presto speriamo di veder funzionare. Oggi gli insegnanti sono convocati per trattare sull'importante argomento al quale varie importanti istituzioni locali diedero il loro incoraggiamento ed appoggio. L'istituzione stessa non sarà esclusiva dal capoluogo del Distretto per il quale tuttavia funzionerà un comitato locale con propria amministrazione ma funzionerà anche nei comuni, che insieme formeranno un solo ente distrettuale. In proposito vi terrò informati.

### Tarcento

**La triste sorte d'un vecchio**

14. Toso Giuseppe detto Tarni, era un uomo sui 72 anni, ridotto senza famiglia. Esercitava il mestiere del falegname, e sebbene all'apparenza e dal suo parlare, somigliasse un corto di mente, pure del suo mestiere era abile.

Abitava una camera in una casa della riviera di Coja, tutto solo. Ier sera forse un po' brillo, ebbe la aventura di perdere la chiave della stanza, cosa che gli costò la vita.

Non sapendo dove passare la notte, pensò meglio, andò a coricarsi in un fienile di certo Del Medico Zinon, ma notte tempo, fosse sdraiato vicino il vuoto, precipitò nel sottostante cortile, e stamane venne trovate moribondo, tanto che verso le 8 spirò.

### S. Daniele nel Friuli.

**— Funerali.**

Improvvisamente colpito da un insulto cardiaco, cessava martedì scorso di vivere il carissimo e compianto signor Emanuele Colutta, stimatissimo orefice della nostra cittadina.

Il Colutta era beneamato, specialmente per la sua bontà serena non scevra da una certa lepidezza di carattere, e per la sua rettitudine di vita; lascia quindi largo compianto fra quanti lo conobbero e lo avvicinarono, e fra quanti gli erano parenti ed amici. I funerali riuscirono un vero tributo di affetto da parte di tutta la cittadinanza.

Dopo il clero seguivano numerose corone, fra le quali noto le seguenti:

La madre — I cugini Ferro Antonio Luca — I nipoti Tito e Irma — La sorella ed il cognato Valle e Contarini famiglia — I cognugi Pellarini-Varisco.

Reggevano i cordoni i signori Antonio Mencini, Ivanhe Pellarini, Adelchi Cignolini e Contarini Giovanni di Udine. Dopo la bara, i rappresentanti della famiglia e numerosi amici dell'estinto nonchè una lunga serie di ceri.

Alla famiglia del compianto signor Colutta le condoglianze più sincere.

### Sacile

**— Pel cinquantenario della spedizione dei mille**

Domenica p. v. 17 corr. alle ore 20 avrà luogo, nella sala municipale la conferenza del Maestto sig. Ernesto Comas sul tema:

*Il poema dei Mille*

Plaudiamo all'iniziativa della Società per l'insegnamento popolare che vuole così, segnare nei suoi annuali la commemorazione della storica data, unendosi in tal modo, alla manifestazione generale.

### Maniago

**— Decenne che ferisce un compagno.**

14. Italo — Ieri i fanciulli Grisostolo Romano di Giuseppe d'anni 10 e Scarabello Basilio di Luigi d'anni 9, mentre stavano arrotando insieme un coltellino, vennero a litigio tra loro e il Grisostolo inferse in mano alla regione scapolare sinistra del compagno, producendogli una ferita profonda sino all'osso, che fortunatamente fu giudicata non tanto grave dal dott. cav. Sina ch'ebbe a medicarlo.

Il fatto, grave per se stesso, fu deferito all'autorità giustiziaria.

### Paluzza

**— Funebri.**

14. Questa mattina alle 10 seguirono i funerali della bambina Lea figlia dell'Egregio Maestro sig. Angelo Matiz.

Ai funerali hanno partecipato: la popolazione tutta i bambini dell'Asilo infantile e delle scuole comunali con i rispettivi insegnanti.

Questo tributo spontaneo d'affetto serva a confortare i desolati genitori, col pensare quanto a tutti cara e da tutti amata fosse la loro Lea.

Ed una parola di conforto sentita e sincera si abbia da me l'Egregio Maestro, in una colla sua buona ed amorevolissima Signora.

### Pordenone

**— Al Sociale**

14. — Da lunedì 18 corr. avremo al sociale per alcune rappresentazioni la compagnia Italiana d'arte comica diretta dall'attrice Tina Bondi.

**— Unione ciclistica**

La gita a Conegliano, colle relative corse ciclistiche alle quali prenderanno parte sette soci della nostra Unione, che non poterono aver luogo domenica in causa del cattivo tempo, si effettueranno Domenica prossima con partenza dalla sede Sociale di Piazza XX Settembre alle ore 13 1|4. Sappiamo che a tale gita prenderanno parte ben settantotto soci.

**— Associazione Licenziati Scuole Agrarie.**

Per le irrevocabili dimissioni del proprio Presidente cav. Prof. Arturo Marescalchi e del proprio segretario cav. Enot. Mario Zavattaro, ed in seguito alla domanda referendum sottoposta a tutti i Sodalizi Federati, la Sede della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Licenziati delle Scuole Agrarie, è stata trasferita da Casalmonferrato a Firenze.

L'Associazione Toscana fra i Licenziati dalle Scuole Agrarie, accettandola nel proprio seno, ne ha assunta provvisoriamente la direzione.

### S. Vito al Tagliamento.

**— Società operaia.**

Le ultime elezioni della nostra Società, hanno prodotto delle animate discussioni in ogni ritrovo, danno origine alle più disparate idee, e fra le quali molte vanno a disdoro della Società stessa.

Tre sono formati i partiti che classificheremo in colori: Rosso-Verde-Bianco — ed i colori, non sono per nulla in contraddizione coi sentimenti e propositi di coloro che li rappresentano.

Tutti questi screzi e dissidi nella nostra Società, ora insorti vennero originati più dalla volontà delle persone che dall'influenza delle cose.

Si sono formati due partiti i quali mirano più a soddisfazioni morali e scopi personali, che al buon andamento della Società.

Il terzo partito per coloro che non lo sapessero, si è formato non per sofisticare le idee più o meno giuste di uno o dell'altro partito, o no, ma bensì per far rilevare ai buoni soci, ed affezionati al Sodalizio, che la nostra società si è troppa coinvolta sulle questioni estranee agli intendimenti prefissi dallo statuto, servendo così ora alle mire ed ai secondi fini degli altri partiti.

Il terzo partito così detto bianco, presenta una lista di candidati amorosi della Società, che sempre hanno cercato di rendersi estranei a cose che potessero menomare la concordia e il buon andamento morale ed economico della stessa.

Questo partito manifestava (più che a grida e schiamazzi,) la sua sincerità ed i suoi intendimenti, col rimanere estranei ad ogni questione odierna (pensando di rimettere nella società quella pace e concordia, che ci venne tolta.

Il terzo partito non è soltanto favorevole al progettone, ma a tutto ciò che potesse essere di utilità alla classe operaia e di miglioramento al paese. E con questi principi il terzo partito, crede di aver a iosa manifestato il suo calore, e confida che i soci tutti sapranno apprezzare i suoi intendimenti.

### S. Daniele

**— Festa commemorativa.**

La nostra Società Operaia, in un'ultima seduta del Consiglio direttivo, prese le primi disposizioni a proposito delle feste che la Società stessa intende di fare nella ricorrenza del suo 40.o anno di vita. La Società diramò inviti alle consorelle del paese, affine d'ottenere il loro concorso e la loro cooperazione per concretare un programma particolareggiato di festeggiamenti.

Perciò i rappresentanti di tutte le società locali sono invitati a voler partecipare alla seduta che la società operaia terrà nella propria sede la sera del 16 corrente. Vi saranno festeggiamenti, con Pesca di Beneficenza, balli, concerti bandistici, ma certo la festa avrà uno spiccato carattere di solennità perchè verrà fatta in quella circostanza l'inaugurazione del busto di marmo di Teobaldo Ciconi, che l'Onorevole Riccardo Luzzatto, regalò alla nostra Società Operaia.

Verrà anche tenuto un discorso commemorativo dell'illustre ed immortale nostro poeta, e si spera, che l'altezza dell'oratore non sarà inadeguata alla gloria di lui.

Speriamo ad ogni modo che la nostra Società Operaia sia a più presto in caso di poter dare un completo e particolareggiato programma di quanto si farà nel prossimo luglio dietro iniziativa della Società stessa.

# L'efferato assassinio di questa notte.

# Giovane impiegato postelegrafico assassinato da due giovani mascherati

## Imbavagliano il fattorino

## Legano l'impiegato

## Lo crivellano di pugnalate.

Un delitto ferocissimo che mai la triste storia del male nella città nostra ebbe forse a segnare l'eguale!... E commesso da due giovanetti! Efferato delitto, come i più orribili che si leggono perpetrati dalla Mano nera, dagli *apaches* di Parigi, dalle associazioni a delinquere — anche per la fredda preparazione: maschera, pugnale, rivoltella...: e per l'audacia straordinaria; nel cuore della città, in un ufficio pubblico aperto durante l'intera notte e che l'intera notte può essere visitato dal pubblico, con imbavagliamenti e minaccie...

La città intera n'è commossa.

Qui a Udine, a memoria d'uomo non si deplorò mai nulla di simile; ed anche, per trovare un delitto così feroce, premeditato e compiuto in Provincia a scopo di furto, bisogna risalire con la memoria a trenta e più anni.

### Il collega Filipponi avverte per il primo le grida di aiuto.

Il collega Riccardo Filipponi, redattore nella nostra città del «Gazzettino» di Venezia, rincasava verso le 2.10 di questa mattina, dopo avere terminato il suo «servizio» — cioè dopo avere mandate le ultime notizie della notte con fonogramma al suo giornale.

Quando fu in vicinanza della Posta, udì fortissime strazianti grida. Chiamavasi aiuto, di sopra. Che mai vi succedeva?.. Non azzardò subito salire; ma poi, quando — attratti dalle grida medesime, vennero altri cittadini, fra cui il capo delle guardie notturne signor Ermenegildo Pustetti, egli si fe' coraggio, salì, andò allo sportello pei telegrammi, suonò.

Nessuna risposta.

— O larin in questure! — gridò egli per intimorire chi era dentro; ma senza però sospettare che vi si fosse compiuto o stasse compiendosi un delitto efferatissimo.

### Gli uffici.

Per chi non ha molta pratica dei nostri uffici telegrafici (lasciamo ogni qualificativo, oggi) diremo ch'essi presentano un piccolo labirinto.

Salita la scala, stà di fronte una portiera che conduce ad un corridoio donde si accede agli uffici propriamente detti. Altre porte conducono: agli sportelli per l'accettazione dei telegrammi e fonogrammi, aperti sopra una parete di legno che lascia libero per il pubblico un piccolo stanzino; al ballatoio donde si accede agli uffici della direzione, posti nell'ala opposta del fabbricato; al piano superiore.

Entriamo nel corridoio — molto debolmente illuminato dalla scarsa luce che viene dall'ufficio, posto a destra di esso: una porta conduce appunto nel salone degli apparati telegrafici. Un salone vasto, irregolare, interrotto da colonnami che proiettano nella luce velata dense ombre. I vecchi muri — quel salone era fino a pochi anni fa, diviso a stanze — i vecchi muri parzialmente ancora in piedi, formano angoli che, in quella semioscurità, sembrano veri nascondigli.

### Chi faceva il servizio notturno

Di notte, dopo una certa ora, vi è di solito un solo impiegato che fa «servizio» ed un fattorino per portare i dispacci in arrivo. E quando non c'è da lavorare, l'uno e l'altro, cosa ben naturale, schiacciano qualche lieve sonnellino, pronti sempre alla chiamata o di qualche altro ufficio che voglia mettersi in comunicazione o di qualche altro cittadino che voglia telegrafare: qualche volta, il periodo di riposo si prolunga per un paio d'ore e anche più.

La notte decorsa, chi «faceva la notturna» (come si dice fra impiegati) erano: il telegrafista Giuseppe Piemonte e il fattorino telegrafico Luigi Lodolo d'anni 16.

Il Piemonte non aveva che 21 anni. Figlio d'un farmacista di Avellino, si era dato alla carriera dei postelegrafici. A Udine, si trovava da circa due anni. Proprio in questi giorni doveva essere «trasferito» dagli uffici del Telegrafo a quelli della Posta, per una lievissima imprudenza giovanile: con la recrudescenza di temperatura ultima, egli, avvezzo ai climi del suo paese, pativa di freddo... e reclamò legna per la stufa, senza osservare certe norme burocratiche: perciò dovevano passarlo al pianterreno.

Sarebbe stata la sua salvezza! E invece, egli giace ora, crivellato di ferite, nella cella mortuaria, in attesa che il coltello anatomico faccia di nuovo strazio del sanguinante suo corpo...

### Gli assassini non vogliono aprire

Il collega Filipponi, dopo aver lanciato, dal vestibolo degli uffici, la minaccia:

— O larin in questure?

tornò sulla strada ove già cominciavano a fermarsi alcuni cittadini; e domandò:

— Isal nissun de questure.

— Sì: è son làds iù par là...

Erano infatti usciti poco prima, per servizio, le guardie scelte Fortunati e Italia e gli agenti Dominici e Tallone.

Il Filipponi corse loro dietro e chiamò:

— Fortunati! Fortunati!...

Gli agenti tornarono subito indietro. Videro un gruppo di gente davanti gli uffici, fra cui, oltre il Filipponi e il Pustetti, anche il padrone dell'osteria al Fischietto e altri.

— Qui succede un delitto! — dissero i cittadini.

Gli agenti salirono agli uffici. Bussarono alla porta. Nessuno rispose. Bussarono ancora: silenzio.

— In nome della legge, aprite! — gridò il Fortunati.

Ma indarno. Suonò allora allo sportello di accettazione. Venne finalmente avanti qualcuno e aprì lento e cauteloso lo sportello medesimo.

— Che cosa succede qua dentro?...

— Nulla... — e chi parlava dal di dentro si teneva coperto il volto con la mano.

— Aprite...

— Non c'è niente, non c'è niente...

— Dove sta il direttore?

— In via Brenari... — risponde il fattorino Lodolo.

Disposto che le guardie si apportassero, per ogni buon fine, alle uscite, il Fortunati si recò in bicicletta fino in via Brenari.

### L'arresto.

Nel frattempo, si era fatto silenzio, nel salone.

Ad un certo punto, due individui, coperti la faccia da un voltino quale usano le donne mascherate, fecero per uscire...

Furono immediatamente arrestati.

Sono due operai, di via Ronchi: Barès e Tubero.

# Il racconto degli assassini.

## Nessuno l'ha ucciso!!...

Gli assassini sono: Giacomo Barès di Francesco di anni 20, abitante in via Ronchi 60, e Marino Tubero di Giuseppe di anni 19 nato a Martignacco e abitante nello stesso cortile 56; entrambi fabbri ferrai presso l'officina Menini da Vat.

### Giacomo Barès

è un brutto ceffo, dai cappelli irti, dall'occhio stralunato; secco, pallido, con le stigmate della delinquenza. Raccontò:

— Da un mese io mi trovavo disoccupato diviso dalla famiglia. Non sapevo come fare per aver denari. Il Tubero abita nello stesso mio cortile; ci conoscevamo da bambini e lavorammo alcun tempo insieme presso l'officina Menini da Vat. Da mercoledì avevamo concertato il colpo al Telegrafo. Egli, in queste sere, aveva fatto le opportune ispezioni al locale. Ieri sera ci trovammo in casa del Tubero e vi siamo stati lì a concertare fino alle 23.

Alla mezzanotte, siamo usciti... e passo passo, scambiandoci soltanto qualche parola, siamo giunti alla Posta... Era tutto silenzio. Non un'anima viva per le strade. Salimmo le scale. Entrammo nello stanzino del pubblico, dove si accettano i dispacci: aprimmo lo sportello... dentro, scuro e silenzio. Avevamo osservato, nelle sere precedenti, che ogni notte, a una ora inoltrata, ciò succedeva. Ci siamo introdotti quieti, quieti nel salone delle macchine per la trasmissione dei telegrammi e ci siamo accovacciati nel buio, in attesa che l'ufficiale e il fattorino si ponessero a dormire... Aspettammo così un'ora e mezza circa.

### Il fattorino li conosceva

Indi quando tutto taceva, e una sola lampadina rischiarava la vasta stanza. Adagio adagio ci siamo avvicinati alle due vittime. Il Tubero s'impossessò del fattorino. Egli ci riconobbe... malgrado la maschera... Abita a noi di fronte.

Il Tubero lo prese, lo ligò, lo imbavagliò intimandogli di tacere, pena la vita....

### La vittima ha lottato...

Io m'avventai sull'ufficiale gli intimai di tacere: e di dirmi dove erano «i bezzi». Feci per legarlo: ma egli si drizzò...

Aiuto!, *aiuto*, assassini!... in nome della legge, ditemi chi siete — urlava egli.

Quelle grida mi irritarono. Puntai contro di lui, minacciando, con la rivoltella: ma egli, agile e forte, me la strappò.

Vistomi la morte a faccia, me gli gettai addosso con più furore. Lo buttai sulla tavola e chiamai in aiuto il Tubero. Questi sopravvenne... ed io non so quel che accadde... Fu lui che l'ha ucciso...

Intanto si fece gente. Abbasso gridavano. Allo sportello c'era chi voleva entrare, in nome della legge. Sciogliemmo il Lodolo e gli intimammo di farsi allo sportello e di dire che nulla era accaduto; che quattro sconosciuti con la maschera erano entrati per scassinare la cassaforte, ma visto che nulla potevano fare, erano già fuggiti.

Le guardie avrebbero corso dietro agli sconosciuti (noi pensavamo), e ci sarebbe così rimasto il tempo di fuggire.

Il fattorino obbedì e disse quello che gli avevamo imposto; ma non valse. Le guardie non lasciarono il luogo; e quando tentammo uscire, fummo arrestati...

* * *

La bestia umana si manifestò in tutta la sua brutale evidenza, nell'interrogatorio di questo sciagurato. Cinicamente tentò gettare la colpa sul compagno del delitto!.. Ma le macchie di sangue di cui tutto è imbrattata la sua giacca, sono terribili accuse conto di lui!..

### L'interrogatorio di Marino Tubero

Anche questo è un giovincello: piccolo, mingherlino, esile quasi, rannicchiato su se stesso. Lo vedemmo quando due guardie lo accompagnavano nell'ufficio del maresciallo dove il commissario attendeva per raccoglierne le deposizioni.

— Ormai la è fatta — disse il maresciallo signor Mellone, che precedeva il triste gruppo. — Ha confessato...

E il Tubero si avanzava col capo chino. Aveva i cappelli arruffati, contraffatto nel volto, magro e pallido, gli occhi spauriti...

Non lo si direbbe capace dell'atroce misfatto, che trova riscontro solamente nei centri maggiori, dove le associazioni di malfattori pullulano nel fango di tanti umani detriti.

Il Tubero narra:

— Il Barès da due mesi non lavorava e aveva bisogno di danaro.

Il nostro piano era: attendere che l'ufficiale e il fattorino dormissero; salire allo stanzino dove il pubblico comunica i telegrammi, penetrare per lo sportello: ridurre all'impotenza l'impiegato e il fattorino: farci indicare da questo il luogo della cassaforte; scassinarla e venircene via sconosciuti. Io avevo la maschera di mia sorella; il Bares una di sua proprietà...

### Fu Barès l'uccisore.

Salimmo, dunque, agli uffici postelegrafici. Le porte erano chiuse. Penetrammo come di concerto.., e attendemmo accovacciati sotto lo sportello, per oltre un'ora. Quando tutto tacque e fu buio completo; io m'impadronii del fattorino. Ci riconobbe... Gl'intimai di tacere, lo legai e imbavagliai... Il Barès colluttava con l'impiegato; questo, gettato sul tavolato e tenuto stretto dall'aggressore, urlava aiuto.

Il mio compagno mi chiamava, gridandomi:

«— Dài!... dài!... »

Alzai il pugnale contro l'ufficiale; ma non osai calare il colpo. Vista la mia indecisione, il Bares, con mossa fulminea; mi strappò l'arma: colpì, colpì... e uccise.

Da basso saliva intanto un vociare confuso, c'era gente anche allo sportello.

Io sciolsi il fattorino e lo mandai a dire che nulla era accaduto; ma la porta fu aperta e fummo arrestati.

* * *

Anche questi non parve commuoversi troppo al racconto. Dapprima anzi picchiava; dopo aver fatto qualche confessione al maresciallo, pareva di fronte al commissario, non volesse più dire..

— Meglio che tu confessi... Ormai, non puoi negare, se fosti arrestato sul luogo. Del resto, la confessione può giovarti: sei giovane, di buona condotta... Non fosti mai arrestato?...

— Nossignor.

— Dunque di condotta buona... Quanti anni hai?

— Diecinove...

— Minorenne... Meglio dunque confessare tutto...

E il Tubero fece il racconto che abbiamo riprodotto qui sopra.

### Le armi e gli arnesi.

Ecco ciò che fu sequestrato:

Un pugnale puntuto con ancora l'impronta del sangue coagulato, lungo centimetri 12-13 circa, con manico di legno vecchio; una rivoltella di piccolo calibro; un grosso martello, quasi un maglio; due scalpelli; due leve di ferro; due chiavi.

Le maschere: una è tutta nera con fodera bianca; l'altra è nera dalla fronte agli occhi, e rossa nel resto.

### Il Prefetto visita gli assassini.

Finito l'interrogatorio il Barès fu chiuso in camera di sicurezza e il Tubero in guardina.

Sopraggiunse il sig. Prefetto che ordinò si facesse una immediata, minuziosissima perquisizione nelle case dei due assassini.

Egli, e con lui molti altri, sono convinti che questo truce effecrato delitto sia l'epilogo sanguinoso dei numerosi furti che da tanto tempo si lamentano in città.

Si recò quindi a dare uno sguardo agli assassini:

— Sciagurati, disse. Il rimorso e l'ergastolo vi aspetta per tutta la vita!..

In questura, mentre scriviamo, si trova il procuratore del Re cav. Trabucchi, il giudice istruttore avv. Luzzatti, il Prefetto e il Commissario, per sottoporre a nuova interrogatorio le due iene.

* * *

L'interrogatorio si svolge in una stanza a pianterreno della questura.

Ora è udito il Tubero.

C'è il Procuratore del Re, il Giudice istruttore con il Cancelliere Faleschini ad un tavolo: di fronte siede il birbante con una guardia, pure seduta, alla sua destra.

### Il racconto del fattorino.

Abbiamo parlato col fattorino Luigi Lodolo d'anni 16. Egli ci fece questo racconto:

— Erano circa le 2; nell'ufficio dormivamo, accomodati alla meglio con coperte, sur una panca io, sopra un materasso l'impiegato.... Gli assassini sono entrati per lo sportello dell'ufficio e tosto mi vennero addosso, m'afferarono per la testa, mi tapparono la bocca con un fazzoletto;

— «Guai se parli: sta fermo, se na guai a te!... —» mi dissero.

Non potevo nè gridare, nè muovermi. Mi hanno legato i polsi e le gambe con una funicella. Resomi all'impotenza, i due s'avventarono contro il povero impiegato e l'afferarono. Essi avevano la maschera al volto; nelle mani tenevano una rivoltella, un pugnale, uno scalpello e uno «strangolino»...

* * *

Il Piemonte, durante l'aggressione del fattorino, non s'era destato dal sonno.

Quando gli assassini gli furono addosso, cominciò a gridare forte, chiamando: Fattorino, fattorino. Il Lodolo un simpatico ragazzo che abita anche lui in via Ronchi al N. 71, non poteva muoversi, ma vedeva tutta l'orribile scena. Ma alle grida dell'assalito, della gente sopraggiunse: il campanello elettrico dell'ufficio squillò...

Gli assassini s'arrestarono un attimo, ma accorgendosi che altra gente sopraggiungeva e s'agglomerava al di fuori, brandendo il pugnale trafissero il poveretto, con quattro colpi.

Torrenti di sangue sprizzarono dalle ferite; a fiotti gli usciva sangue dalla bocca...

Il campanello del finestrino squillava ancora: con grande calma, il Barès abbandonò la miseranda vittima, s'appressò al ragazzo che stava legato; gli sciolse le funi e il bavaglio.

«— Va a vedere chi è al finestrino» — gli impose — e digli che non c'è niente».

Il ragazzo si leva, va presso il finestrino e gli assassini l'accompagnano, ponendosegli ai lati, rasente al muro, per non essere veduti dal di fuori. Uno di essi teneva puntata la rivoltella, l'altro il pugnale contro il tremante fattorino.... Egli apre lo sportello; la guardia scelta Fortunati che domanda:

— «Cosa c'è?

— «Non è niente rispose il ragazzo, che vede le due minacciose armi pronte a colpirlo.

— «Come, niente?

— «Niente, niente...; conterò tutto dopo.

Lo sportello si chiude di nuovo. Gli assassini si vedono perduti; la porta dell'ufficio era chiusa a chiave, non c'era via d'uscita.

Il Lodolo s'appressa al Piemonte per cercare nelle di lui tasche la chiave.

L'infelice non dava ormai più segno di vita.

Fuori dell'ufficio e sulla strada il rumore cresce: gli assassini s'avventano ad una delle finestre che danno per Via della Posta, ma scorgono abbasso le guardie. Non c'era più scampo!...

Allora s'appressano al ragazzo, gli consegnano nelle mani la rivoltella e il pugnale; si levano le maschere e porgendo pur quelle nelle mani del piccolo terrorizzato, gli dicono:

— Vedi chi siamo?!....

Il Lodolo li riconosce.

«— Per dove si può scappare?

«— Non si può scappare ormai — risponde il ragazzo.

### Altri particolari.

Quando gli assassini si videro senza scampo e levarono le maschere, dissero al ragazzo:

— Tu dirai che qu c'erano i ladri e che noi siamo entrati per salvare l'impiegato,..

E quando la porta fu aperta e fecero avanti le guardie essi ch'erano tutti insanguinati le mani e le vesti cominciarono a dare in lamenti, contorcersi, per far credere essere stati feriti dai ladri, ch'erano scappati e contro i quali essi erano venuti a prestare soccorso!...

### Come avvenne l'arresto.

Il pattuglione composto delle guardie scelte Fortunati e Italia e delle guardie Tallone e Dominici aveva lasciato la caserma, come dicemmo alle 2.10. Passò dinanzi alle Poste ma nulla avvertì. Quando fu al ponte all'incontro di Via Cavall[...] una voce chiamò: Fortunati Fortunati!...

Era il collega Filipponi che lo chiamava.

E quando il Fortunati gli fu vicino:

— Salite al Telegrafo — disse — che qualcosa di terribile vi accade.

Le guardie tornarono indietro di corsa — Salirono. Il Fortunati pose allo sportello: domandando: Che cosa succede? aprite.

Non sospettava neanche lontanamente l'orribile delitto: e poteva restar vittima egli stesso della ferocia di quei tristi. Una rivoltella da dietro lo sportello...

— In nome della legge, aprite! — ripetè. — Altrimenti avrete a pentirvene. Credeva sempre di rivolgersi all'impiegato; s'avvicinò un ce[ffo] mascherato. Se avesse voluto, avrebbe potuto uccidere la guardia...

Intanto fu aperta la porta.

Prima di salire, le guardie Tallone e Dominici erano state poste a piantonare l'uscita. Mentre il Fortunati parlava allo sportello, la guardia scelta Italia si trovava all'imbocco del corridoio che mette alla porta.

Aperta dunque la porta, si fece innanzi prima il Tubero, pare.

La guardia scelta Italia gli sbarrava la strada. La maschera venne incontro armata. La guardia Italia gli diede un ceffone e lo gettò contro il muro. Accorse in aiuto l'altro assassino e anche questo ebbe la s[ua]...

Mentre si colluttavano guardia-assassini, giunse in buon punto la guardia Dominici che diede man forte al compagno... e pose i ferri alle due belve in umane spoglie...

### Chi sono gli assassini

Marino Tubero di Giuseppe, fabbro, lavorava tempo addietro alla ferriera, ove fu per due o tre mesi; fu anche impiegato alla ferrovia in qualità di pulitore. Abita in Via Ronchi al N.o 62: una casetta piccola ma dall'aspetto pulito. Egli ha oltre alla madre, Luigia, quattro sorelle. Si sà che era amante del vino, del giuoco, dei bagordi.

Una sorella del Tubero si recò stamane alle Poste per sapere il nome degli assassini. Aveva udito che si faceva vagamente anche il nome del fratello. Avuta la conferma dell'orribile sospetto che le confuse voci avevano fatto nascere, s'allontanò impietrita senza parole.

* * *

G. Batta Barès di Francesco; abita pure in via Ronchi al N. 58 nello stesso cortile.

Le case dei due assassini sono vicinissime; quella del Bares è piccola e dall'aspetto meno agiata che quella del Tubero. Egli ha la madre, Giovanna, un fratello di 17 anni, un altro di 11 circa, un terzo di 2[...] anni e due sorelle, una di 13 e l'altra di 7 od 8 anni: una delle sorelle impiegata presso la ditta Piva.

E' fabbro, e lavorava presso la ditta Sambuco. Ma ultimamente i due assassini andavano a lavorare insieme a Vat.

Il Bares ha la fidanzata a S. Osvaldo; essa è tale Maria Bearzi.

### La madre del Bares.

Stamane verso le 6.30 la madre del Bares nulla sapeva; recatasi a fare le solite spese nel negozio di [...]cenzo Lodolo, nella stessa via Ronchi, seppe dai presenti come un giovane impiegato della posta era stato assassinato.

La Giovanna Barès commiserava il fatale destino di quel giovane:

— «Oh povero, povero ragazzo» — diceva — «Oh birbanti, quelli che l'anno ucciso!?..»

E uno degli uccisori era appunto il suo figliuolo.

**Notizie intorno alla vittima**

Il povero giovane, vittima dell'esecrando assassinio, è, come dicemmo, nativo di Avellino. La sua famiglia è ora domiciliata a Mercogliano, provincia di Avellino.

Suo padre aveva una farmacia in questa città, poi si trasferì in Mercogliano, per migliorare gli affari.

La povera famiglia nutriva grandi speranze sul figlio morto che era il maggiore; aveva un fratello di circa 16 anni che studiava, ed una sorella.

Ieri sera, alle nove, il povero giovane, parlando con un collega, manifestava l'intenzione di recarsi oggi ad acquistare un vestito...

E la ferocia umana gli ha preparata la cassa funebre!..

## Quattro pugnalate al cuore

Quando, stamane, ci affacciammo all'ufficio del telegrafo, entrando dalla porticina in fondo al corridorio buio che notammo più sopra: uno spettacolo terrificante ci si presentò.

Nello stretto spazio fra le due file ultime delle macchine telegrafiche, due inservienti dell'ospitale curvi sopra un corpo umano tutto coperto di sangue, ne rimovevano le vesti per denudargli il petto; due agenti tenevano due lampade elettriche movibili, portandole or qua or là, secondo le indicazioni che lor dava il dottore Oscar Luzzatto, il quale stava esaminando quel corpo già irrigidito...

E sangue tutto intorno sul pavimento; e due chiazze di sangue ancora liquido sopra la pagina aperta di uno scartafaccio di registrazioni uso ufficio...

La povera vittima giaceva con le gambe alquanto rattratte, l'avambraccio destro sollevato in alto con il pugno chiuso (la mano era completamente arrossata di sangue!...); il braccio sinistro alquanto contratto, ma inerte al fianco...

La faccia era pure insanguinata. Semichiusi gli occhi. Sotto l'occhio sinistro, una chiazza di sangue raggrumato, così che pareva fosse stato anche in quel punto ferito...

* * *

Denudato il petto, sul biancore della pelle si vedono aprirsi, nel costato sinistro, le piccole ferite: il pugnale è penetrato in quelle misere carni ben quattro volte, ferocemente, implacabilmente: due ferite per lo meno sarebbero state mortali!..

Le quattro ferite sono in linea retta, una sotto l'altra distante solo pochi centimetri.

La più alta, sembra la meno profonda, perchè coperta da un labbro di grasso che fa ernia dall'interno. Ma le altre sono più profonde e certo penetranti in cavità...

* * *

Il cadavere è sollevato per ricercare se ci fossero altre ferite.

Non ne appare traccia: nessuna ferita al collo, nessuna ferita al capo...; ma sangue dappertutto — raggrumato fra i capegli, fermo alle orecchie e alle tempia, arrossante la nuca e il petto...

Una visione terribile, che abbiamo sempre davanti agli occhi. E sempre ci sta dinanzi quel braccio destro sollevato, quel pugno chiuso, mentre il volto della povera vittima è atteggiato alla calma....

**Il trasporto del cadavere.**

Sopra una barella del Municipio, la salma del giovane assassinato fu trasportata, verso le otto, alla cella mortuaria del Cimitero. Molti si scoprirono reverentemente al passaggio di essa, commiserando, imprecando alla ferocia degli assassini.

Povera vittima, sulla quale una onesta famiglia contava per averne appoggio!.. Sciagurati giovani, che portarono il dolore in quella casa! e un più acerbo, più insanabile dolore anche nelle loro famiglie!..

* * *

Nelle tasche della vittima furono trovate L. 86.62 centesimi — gli incassi probabilmente, della giornata. Difatti v'era anche un biglietto da L. 50 col quale il corrispondente del *Corriere della Sera* aveva pagato, alle ore 10.10, due lunghi telegrammi inviati al giornale milanese.

* * *

Il giudice istruttore dott. Luzzatti non fa che dettare al cancelliere quanto il dott. Luzzatto viene constatando da questo primo esame.

Assiste anche il procuratore del Re cav. Trabucchi ed è presente il direttore delle Poste cav. Mauri, accorso sul posto subito avvertito.

**L'impressione.**

Gli uffici della posta sembrarono tutta questa mattina, come assediati.

Sempre una folla di gente si assiepava agli ingressi, si pigiava nel l'atrio...

L'impressione è grandissima.

— Quasi c'è da vergognarsi di essere udinesi!.. esclamava un popolano.

— E' un delitto inaudito, nella nostra città... E preparato da due ragazzi...

## I due assasini sono autori dei furti continuati.

Pare trovata la chiave. La rivoltella che portavano gli assasini è quella tempo fa, rubata alla ditta De Luca.

La guardia scelta Fortunati se ne insospettì ed ebbe conferma del suo sospetto dal sig. De Luca stesso.

Ed ossi rubarono anche la bicicletta dal De Luca. La guardia scelta Fortunati si recò a casa loro e trovata la macchina la sequestrò.

I due furfanti confessarono il furto; ma di quello solo si dichiarono autori.

## Lega tipografi
### La tumultuosa seduta di ieri sera.

Come era stato comunicato, ieri sera si riunirono alla Camera del Lavoro i tipografi iscritti alla Lega, per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

Dopo aver deliberato circa il Congresso nazionale e la vertenza colla Federazione si passò al terzo conone dell'ordine del giorno: «Convegno tipografico provinciale».

Su questo, fin dall'inizio s'impegnò una vivace discussione, dalla quale risultò chiaramente la contrarietà della maggioranza dei presenti ad invitare al Convegno persone estranee all'arte tipografica.

Vi furono dei soci ch'ebbero parole acerbe durante il dibattito, per il deputato di Udine, che all'infuori del periodo delle elezioni, non si è mai occupato dalla classe operaia udinese, sebbene molte volte abbia promesso.

Il socio Paolini dopo una sua dichiarazione circa la polemica verificatasi in questi giorni, nei giornali cittadini, ebbe ad aver ragione dallo stesso Presidente Gremese, del suo voto contrario all'intervento dell'on. Girardini al Convegno stesso.

Parlarono molti altri colleghi accampando dei buoni argomenti perchè sia escluso dalla Lega qualunque intervento di persone che non hanno nulla di comune coi lavoratori del libro.

Alcuni tipografi visto che i proponenti del Comitato per l'invito dell'on. Girardini si trovavano a mal partito, proposero in *referendum* per le singole tipografie; ma diversi non considerando questa una manovra per tentare una rivincita uscirono indignati dal locale, dimodochè, la discussione dovette venir rimandata ad un'altra assemblea che si terrà fra pochi giorni.

— **Podismo**

Dalla sezione della S. U. di G. e S. per domenica 17 corr. è indetta la III.a marcia ufficiale Fortior di R.m. 50 con intinerario Udine-Colloredo Buia - Magnano - Tavagnacco Udine-ritrovo alla Palestra alle ore 5 1/2 ant; partenza ore 6 precise; arrivo alla Palestra Sociale ore 15.

— **Petrarca e la Provenza.**

Dinanzi a un pubblico sceltissimo il prof. Paolo Segrè ier sera, nella storica sala del Prefetto parlò per circa un'ora tessendo magnificamente la biografia del cantore di Laura. Fu applauditissimo.

— **Polenta di Cittadella,** squisitissima dolce, rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

— **Oggi** Ricotta Romana fresca all'Emporio Ligugnana.

**Per proteggere i bambini,** il mezzo migliore è dato, oltrechè dalla pulizia e dall'igiene, anche da una nutrizione regolare. Per quest'ultima una mamma previdente dovrà scegliere un alimento naturale, non costituito da sostanze chimiche alterabili. Nessun altro alimento corrisponde così bene allo scopo, come la ben nota Farina lattea Nestlè, composta di puro latte e di biscotto di frumento, e costituente un vero preventivo contro le affezioni gastro-intestinali.

Guardarsi dalle imitazioni.

### Cinema Volta

Il nuovo direttore mantiene subito le fatte promesse e difatti per oggi è annunziata una novità artistica: *Appo Claudio* e l'uccisione di Virginia grandiosa tragedia Romana del Grand e Astigiano Vittorio Alfieri, pellicola d'arte lunga 400 metri e destinata a grande successo.

L'importante proiezione verrà preceduta da *Ammaestramento di cavalli selvaggi,* dal Vero e seguita dalla comica *Il cane del salumaio.*

## Dai lettori.

Per la demolizione dell'isola Cortellazzis le imprese assuntrici chiusero all'intorno con steccati tutta l'isola questo è giusto ma ora domando, anche a nome di tutti li esercenti di via Lionello e Rialto, perchè non si può restringere lo steccato da via Lionello ora reso inutile e dare al commercio cittadino quei 12 o 15 metri stabiliti dal progetto del nuovo palazzo.

E perchè noi esercenti ci sentiamo fortemente danneggiati, e perchè da due mesi siamo completamente sepolti.

Ciò dovrebbe essere eseguito almeno per la prossima fiera cavalli, onde ridare un po' di movimento a quelle vie morte.

Cosa ne pensano i preposti a tali lavori? Non ci lascieranno mica quattro o cinque anni così chiusi,.... dobbiamo pur pagare gli affitti e le tasse al pari degli altri?!

Ringraziandola la saluto.

*C.*

*Luigi Princighs gerente responsabile.*

La famiglia ed i parenti del tenente

**Pravisani Italo**

porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero ai funerali del loro compianto.

Particolarmente ringraziano l'esimio Dott. Ugo Chiaruttini per le affettose cure dimostrate durante la malattia, l'onorevole Comando di questo Presidio Militare che col fare intervenire la banda con la comagnia d'Onore ed i sigg. Ufficiali rappresentanti di tutte le armi, rese più solenni i funerali.

**Ringraziamento.**

Ai parenti tutti ed agli amici, nonchè alla buona popolazione della parrocchia. ed a tutti coloro che anche dai paesi vicini concorsero ad accompagnare la salma della nostra adorata Maria all'ultima dimora; all'esimio dott. Springolo Medico del Comune il quale con assidue ed intelligenti cure tentò in ogni modo di strapparla alla morte, noi non sappiamo che ripetere tra le lacrime una sola parola: Grazie, grazie infinite;

*Vittorio Salvadori e Famiglia.*

Marignana, 14 Aprile 1910.

Oggi alle ore nove munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava il

**rag. Francesco nob. Masotti - Venerio**

I fratelli Ugo e Giovanni, la sorella Elisa ved. nob. Corradini, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato danno il mesto annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Pozzuolo 15 aprile 1910.

I funerali avranno luogo a Pozzuolo domenica 17 corr. alle ore 11.

La salma verrà trasportata il giorno stesso a Udine, arrivando a porta Grazzano alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.



### Bando alle acque cattive

Voi tutti cacciatori touristes o viaggiatori che avete provato la difficoltà di trovare nelle vostre peregrinazioni dell'acqua sana o gradevole a bersi, munitevi in avvenire d'un fiacone di *Comprimés Vichy-Etat*; tre o quattro in un bicchier d'acqua ordinaria vi daranno in un batter d'occhio un'eccellente acqua alcalina gazosa, molto digestiva.



### Casa e terreni

a spezzati da vendersi sul viale Venezia, fuori porta Grazzano e Villalta. Rivolgersi al sig. Angelo Dell'Oste viale Venezia, Casa Bodini.



## Acquisto di capelli umani.

La sottofirmata Ditta acquista **capelli umani cascati**, come anche si assume di tagliarli — in assortimento: cioè qualsiasi colore e lunghezza. Per le tagliature, prezzi da convenirsi conforme al colore, alla bellezza dei capelli e alla loro lunghezza.

La sottofirmata Ditta acquista qualsivoglia quantità: tanto cento grammi di capelli umani come anche a quintali. Non si accetta merce contro assegno, ma si fa il pagamento a pronta cassa, per mezzo vaglia postale.

Dirigere offerte di capelli, pacchi postali e ferroviari ecc. in **Risano** (Stazione ferroviaria sulla linea Udine-Palmanova), alla Ditta

**Di Lenardo Stefano e Comp.**
**Risano**

**Casa civile** nell'immediato sub Gemona con annesso corte, orto, impianto gaz vendesi. Offerte A. Manzoni e C. — Udine.

# IL SUCCESSO

## grandissimo raggiunto dalla specialità brevettata

# SAPONINA

**per il bucato presso tutta la popolazione di Udine e della Provincia, ed anche allo scopo di evitare ai consumatori il pericolo di cadere in inganno, ci inducono nella determinazione di rendere a generale conoscenza tutte le rivendite autorizzate sia in città che in provincia dove è in vendita il nostro prodotto genuino:**

**CITTÀ:** Burello Antonio, Via A. L. Moro — Romanelli Umberto, Via Pelliccerie — Vettor Ernesto, Via Bertaldia — Azzan Clochiatti Lavinia, Via Gemona — Del Fabbro Pietro, Via Poscolle — Cucchini Eugenio, Via Gemona — Scrosoppi Luigi, Via Gemona — Simonitti Enea, Chiavris — Franchi Lucia, Via Pracchiuso — Lenisa Antonio, Via Grazzano — Castenetto Leopoldo, Suburbio Cussignacco — Croatto Pietro, Via Bertaldia — Rieppi Giuseppe, Via Bartolini — Petrin Primo, Via Villalta — Aloisio Giuseppe, Viale Stazione — Maronesi Giuseppe, Suburbio Pracchiuso — Vidussi Felice, Cussignacco — Forner Giovanni, Via Bertaldia — Marinatto Giovanni, Via Francesco Mantica — Zanutta Ferruccio, Via Mercerie — Sernagiotto Francesco, Via Francesco Mantica — Ligugnana Umberto, Via Manin.

**PROVINCIA:** Fratelli Lizier, Pordenone — Felice Scodellari, S Vito al Tagliamento — Sambuco Roberto, Codroipo — Petris Luigi, S. Daniele del Friuli — Podrecca Michele fu Gius., Cividale — Podrecca Luigi di Eugenio, S. Pietro al Natisone — Janesi Francesco, Pasian di Prato — Ciani Seren Giacinto, Bertiolo — Fratelli Sacchi, Cicconicco — Gnesutta Riccardo, Fagagna — Limati Giacomo, Cordovado — Traghetti Giacomo, Feletto Umberto — Danelon Marco, Campoformido — Parussatti Antonio, Tricesimo — Carnielli Giuseppe, Mortegliano — Giacomini Alfredo, Spilimbergo.

**Tutti i più importanti Istituti del Regno impiegano la SAPONINA nelle loro lavanderie, ed anche presso tutti quelli della nostra città essa è da tempo adottata con soddisfazione ed economia grandissima di spesa. Citiamo ad esempio:**

**Manicomio, Ospedale, Collegio Arcivescovile, Seminario Arcivescovile, Ospizio Esposti, Collegio della Provvidenza, Collegio Uccellis, Carceri Giudiziarie, Casa di Ricovero, Istituto Micesio, ecc.**

## La SAPONINA non deve mancare in nessuna famiglia

*Per acquisti, schiarimenti, ecc., rivolgersi esclusivamente al Concessionario esclusivo per Udine e Provincia:*

# Giovanni Gini - Udine

PIAZZA PATRIARCATO N. 8

## Unici Fabbricanti: ENRICO HEIMANN e C. - Milano - Cornigliano Ligure

P. S. — In tutti i paesi della Provincia che non risultano qui elencati e la vendita non fosse ancora stabilita, i negozianti che desiderano trattare la SAPONINA potranno rivolgersi per richieste ecc. all'esclusivo concessionario

## GINI GIOVANNI - UDINE

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910